

Guerra Medio Oriente in fiamme, raid Usa in Iran e offensiva israeliana in Libano

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Alta tensione nello Stretto di Hormuz, Teheran minaccia una risposta mentre Israele colpisce tra Gaza e Libano

La situazione in **Medio Oriente** torna a farsi estremamente delicata. Nelle ultime ore, la tensione tra **Stati Uniti e Iran** è salita dopo un attacco americano nel sud del Paese, mentre **Israele** ha intensificato le operazioni militari sia nella Striscia di Gaza sia in Libano. Un intreccio di crisi che rischia di allargare ulteriormente il fronte regionale, proprio mentre i canali diplomatici restano aperti ma fragili.

Secondo quanto riferito da fonti statunitensi, il raid condotto nell'area di **Bandar Abbas**, città portuale strategica dell'Iran meridionale, avrebbe colpito postazioni legate al lancio di missili e unità navali accusate di attività ostili nello **Stretto di Hormuz**. Washington ha definito l'operazione un'azione di **autodifesa**, necessaria per proteggere le proprie truppe e gli assetti militari presenti nella regione.

Iran e Stati Uniti, lo Stretto di Hormuz resta il punto più sensibile

Il cuore della crisi resta lo **Stretto di Hormuz**, uno dei passaggi marittimi più importanti al mondo per il trasporto di petrolio e gas. Ogni tensione in quest'area produce effetti immediati non solo sul piano militare, ma anche su quello energetico ed economico internazionale.

Teheran ha respinto la ricostruzione americana, parlando di una violazione grave degli equilibri raggiunti con il cessate il fuoco. La leadership iraniana ha avvertito che eventuali nuovi attacchi non

resteranno senza conseguenze e che la risposta potrebbe superare i confini regionali. Il messaggio è chiaro: l'Iran intende mostrare di non voler subire pressioni militari mentre sono ancora in corso i negoziati.

Negoziati in stallo, il memorandum resta lontano

Sul tavolo resta l'ipotesi di un **memorandum d'intesa** che dovrebbe prevedere l'estensione della tregua, la riapertura stabile dello Stretto di Hormuz e una cornice negoziale sul **programma nucleare iraniano**. Tuttavia, i punti di frizione sono ancora numerosi.

Tra i nodi più delicati c'è lo sblocco di parte degli **asset iraniani congelati all'estero**, una richiesta che Teheran considera centrale per procedere verso un accordo più ampio. Il presidente del Parlamento iraniano e capo negoziatore, **Mohammad Bagher Ghalibaf**, ha avuto contatti in Qatar proprio per discutere possibili avanzamenti sul piano finanziario e diplomatico.

Il raid americano, arrivato in una fase così sensibile, viene quindi letto anche come un segnale politico: Washington vuole mantenere alta la pressione, mentre Teheran prova a evitare concessioni percepite come imposte dalla forza.

Israele colpisce Gaza, nel mirino il nuovo capo militare di Hamas

Parallelamente, resta altissima la tensione nella **Striscia di Gaza**. Israele ha annunciato di aver colpito **Mohammad Odeh**, indicato come nuovo capo dell'ala militare di **Hamas** dopo l'uccisione di Izz al-Din al-Haddad. Secondo quanto riferito da fonti israeliane e internazionali, il raid ha interessato il quartiere Rimal di Gaza City e avrebbe causato vittime e feriti. Hamas, al momento, non ha confermato ufficialmente né il ruolo di Odeh né l'esito dell'attacco.

La notizia, se confermata pienamente, avrebbe un peso rilevante sul piano militare e simbolico. Colpire la catena di comando di Hamas rientra nella strategia israeliana di ridurre la capacità operativa del movimento, ma allo stesso tempo rischia di alimentare nuove reazioni e un ulteriore peggioramento della crisi umanitaria.

Raid israeliani in Libano e avanzata oltre la linea gialla

Anche il fronte libanese appare sempre più instabile. Secondo i media internazionali, l'esercito israeliano avrebbe avviato operazioni di terra oltre la cosiddetta **linea gialla**, accompagnate da massicci raid aerei. Gli scontri avrebbero provocato oltre 30 morti in una sola giornata, in un contesto già segnato da settimane di tensioni e bombardamenti.

La situazione in **Libano** preoccupa perché rischia di trasformarsi in un secondo fronte ancora più ampio. Il coinvolgimento di Hezbollah e la vicinanza geografica con Israele rendono ogni operazione militare particolarmente sensibile, soprattutto se dovesse venire meno ogni forma di coordinamento o contenimento.

L'appello del Papa per Gaza e il rischio di una crisi regionale più ampia

Nel mezzo dell'escalation, Papa Leone XIV ha lanciato un nuovo appello per il rispetto dei diritti umani e per l'assistenza alla popolazione di **Gaza**, sottolineando la necessità di aiutare chi soffre e di non alimentare ulteriore odio.

Il quadro complessivo resta dunque estremamente fragile. Da un lato ci sono i negoziati tra **Iran e Stati Uniti**, ancora formalmente aperti ma indeboliti dalle azioni militari. Dall'altro, il conflitto tra **Israele, Hamas e Hezbollah** continua a produrre nuove vittime e ad allargare il raggio della crisi.

Medio Oriente, diplomazia e guerra si muovono sullo stesso terreno

La fase attuale conferma quanto il **Medio Oriente** sia entrato in una nuova stagione di instabilità. Gli attacchi nello Stretto di Hormuz, i raid israeliani a Gaza, l'offensiva in Libano e le minacce iraniane si inseriscono in un equilibrio sempre più precario.

La diplomazia resta l'unica strada per evitare un'escalation incontrollata, ma gli eventi delle ultime ore dimostrano che il margine di manovra si sta restringendo. Ogni nuova azione militare rischia di trasformare una crisi già grave in un conflitto regionale di dimensioni imprevedibili.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/guerra-medio-oriente-in-fiamme-raid-usa-in-iran-e-offensiva-israeliana-in-libano/153152>

